

venerdì 5 aprile 2002

la politica

rUnità 11

Sette pagine preoccupate sul nuovo corso della destra. «C'è un conflitto di interessi»

# L'Onu a Berlusconi «Si faccia processare»

Giustizia, rapporto sull'Italia: «Si compromette l'indipendenza dei giudici»

Bruno Marolo

**WASHINGTON** La giustizia italiana è minata da un male che deve essere curato alla radice. Soltanto quando le autorità politiche smetteranno di interferire nei processi in corso, in particolare quelli in cui è accusato il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, l'indipendenza della magistratura sarà assicurata. A queste conclusioni è giunto dopo un'inchiesta in Italia Param Kumaraswamy, relatore speciale sull'indipendenza giudiziaria della commissione dell'Onu per i diritti umani. In un rapporto di sette pagine, il relatore sottolinea che vi è «molto lavoro da fare» per tutelare il sistema giudiziario in Italia, il paese dove è stata fondata il tribunale internazionale dei crimini contro l'umanità e dove sono state redatte le direttive delle nazioni unite in materia di giustizia. La sua conclusione è che la giustizia e la democrazia in Italia sono abbastanza solide per resistere agli assalti: «Una volta che le cause saranno rimosse alla radice e sarà ripristinata la fiducia (tra i giudici e le autorità politiche) la tensione scenderà e l'indipendenza giudiziaria sarà rispettata da tutti».

Il rapporto sarà pubblicato oggi (venerdì) a Ginevra ma alcune anticipazioni sono state distribuite alla stampa. L'invio dell'Onu, dopo aver parlato con i magistrati di mani pulite e con i funzionari del ministero della giustizia,

## Ds: occorre un sistema libero da una visione carcerocentrica

**ROMA** Primo esempio: oggi, grazie al bilanciamento delle circostanze attenuanti e aggravanti, una condanna per furto può spaziare da 7 giorni a 15 anni di prigione. Secondo esempio: la pena pecuniaria per un reato viene riscossa soltanto nel 2% dei casi. Per rimediare a queste patologie della giustizia italiana va ridotto il ricorso al carcere a un *extrema ratio* sostituendolo con misure alternative «più certe, proporzionate ed efficaci». Serve un sistema «garantista nella tradizione liberal-democratica» che abbandoni la «visione carcerocentrica» a favore di un'impostazione «non più indulgente ma più equa».

Si muove in questo contesto la proposta di riforma della parte generale del codice penale presentata dai gruppi Ds per

chiedere al governo la sua posizione. Peraltro già intuibile: il testo recepisce *in toto* quello redatto dalla Commissione istituita nel '98 dall'allora Guardasigilli Flick e presieduta dall'avvocato Grosso; il ministro Castelli non ha confermato tale commissione sostituendola con quella Nordio. Un grave errore, secondo Guido Calvi: «Stanno tentando una restaurazione del diritto penale. Da loro, solo depenalizzazione. Stiamo ripiombando negli anni '50». Anche Anna Finocchiaro sottolinea come alla base del ddl ci sia «una scelta politica», ma ne difende l'ampio respiro. Questi i principi cardine: minore discrezionalità dei giudici nello stabilire le pene; sanzioni pecuniarie commisurate alle condizioni economiche del condanna-

to; abolizione delle attenuanti generiche e della «finezza di imputabilità»; concessione della libertà condizionale non più automatica ma subordinata a obblighi come il risarcimento del danno; eliminazione della responsabilità oggettiva; ridefinizione del concorso di persone nel reato. I lavori della commissione si sono chiusi nel maggio 2001 e le elezioni hanno fermato l'iter dell'articolato. Tempi che non si potevano accorciare, spiega Grosso: «Avrei avuto paura a riscrivere il codice in sei mesi». Dal senatore Calvi una frecciata: «Certo se ci si limita ad abbassare i limiti di pena - come per il falso in bilancio - allora ci vogliono cinque minuti».

f.f.

ti del sistema giudiziario. In particolare si fa notare come l'ex ministro della difesa Cesare Previti sia riuscito a rinviare molte volte il processo che lo riguarda accampando impegni parlamentari. «Un deputato in meno in aula - ironizza il rapporto - non avrebbe bloccato i lavori del parlamento, ma l'assenza dell'imputato ha fermato il processo».

Il relatore dell'Onu punta un dito accusatore anche contro i cambiamenti della legge che sembrano fatti su misura per l'imputato Berlusconi e contro il tentativo di togliere il processo ai giudici di Milano, nell'intento di farlo ricominciare da capo e insabbiarlo per scadenza dei termini. Al giurista Kumaraswamy non è sfuggito il fatto che alcuni dei difensori di Berlusconi e dei suoi amici sono parlamentari, e perciò possono cercare di manipolare le leggi nell'interesse dei loro clienti. «Il risultato - sottolinea il relatore - è un conflitto di interesse».

**MILANO** Foto di gruppo con cancellieri e segretarie. Al centro il procuratore generale Saverio Borrelli. Altro flash per Borrelli che sfreccia nei mille metri quadri dell'atrio del terzo piano di Palazzo di giustizia sulla bicicletta che gli hanno regalato gli amministrativi della procura: una Longoni tutta infocchettata, per un pg alle soglie della pensione che tutti si augurano che continui a pedalare. E poi Borrelli che tira fuori dal taschino la medaglia d'oro, omaggio dei dipendenti senza toga della procura generale. Volevano incidergli sul retro tre parole: resistere, resistere, resistere, ma poi è prevalsa la linea moderata, nome e data del suo congedo: 12 aprile 2002.

Parla a un microfono improvvisato, la voce rimbomba, l'eco rende quasi incomprensibile il suo discorso, ma parte un lungo applauso quando il pg, parafrasando se stesso, ricorda: «Quando le parole sono importanti io le

ieri il saluto a palazzo di Giustizia. «Grazie, grazie, grazie». Forse in pensione scriverà un libro

## Il procuratore Borrelli al valzer degli addii

ripeto tre volte: Grazie, grazie, grazie». È l'unica allusione alle polemiche e alle tensioni che hanno accompagnato gli ultimi mesi del suo lavoro. Dice subito che deluderà «chi si aspetta discorsi in toga rossa o in toga nera». Adesso è lì per ringraziare cancellieri, impiegati, personale della polizia giudiziaria che nei 47 anni passati nel palazzo di giustizia di Milano ha visto crescere e invecchiare. Anche lui è invecchiato tra i marmi del Palazzo-

cio di corso di Porta Vittoria, passando, sempre in ascesa, da un ufficio all'altro. E calcolando che in quelle stanze ha trascorso mattine, pomeriggi e spesso anche i giorni festivi può ben dire di aver vissuto lì dentro la maggior parte della sua vita. «Ora potete immaginare cosa significhi, da un giorno all'altro, la lontananza da questo mondo di affetti. Chi mi compenserà?». Borrelli si congeda con un pizzico di amarezza: «Chi se ne va

diventa un estraneo e si ha un bel dire che questa rete di amicizie e di affetti resta». Poi passa ai propositi: «Io non farò come quei pensionati che tornano sul luogo del delitto». E infine agli addii: «Non intendo lasciare nessun testamento spirituale, partire è un po' morire, ma non al punto di fare testamento». E chiude: «Vi stringo tutti in un abbraccio impossibile ma commosso». L'abbraccio impossibile diventa subito caldo e reale.

Baci, commozione, vigorose strette di mano per un capo che non è mai stato inaccessibile neppure per l'ultimo (inteso in senso gerarchico) degli usci e che era abituato a dire: «La mia porta è sempre aperta». Due segretarie bisbigliano: «È finita un'epoca, che tristezza». Gli invisibili impiegati della procura, che accanto a lui hanno vissuto la straordinaria esperienza di «Mani Pulite» leggono una lettera scherzosa, con la quale chiedono il sequestro conservativo del cuore e dell'umanità di Borrelli e un cancelliere, entrato ragazzino in procura, trova un po' insensato che una persona lucida, attiva e vitale debba uscire di scena solo perché ha compiuto 72 anni. Tutti che si chiedono: «E adesso cosa farà? entrerà in politica?». Borrelli risponde ridendo. Per ora ha progetti meno appariscenti: forse scriverà un libro e inevitabilmente continuerà a resistere.

antepirma • lucca




**Centro  
di assistenza  
fiscale**



# FISCO?

## Ci pensa il CAAFF CGIL

### un servizio puntuale e di qualità

telefona e prenota alla sede **CGIL** più vicina  
[www.caafcgiltoscana.it](http://www.caafcgiltoscana.it)